

■ SAN GIOVANNI IN F. L'associazione ripropone il progetto del parco a tutela del fiume

Sequestrato l'ex depuratore

Legambiente Sila: «Le nostre denunce sull'inquinamento del Neto erano fondate»

SAN GIOVANNI IN FIORE – «La notizia del sequestro del depuratore di località Olivaro da parte dei Carabinieri forestali di San Giovanni in Fiore ci riporta indietro di qualche decennio e fa giustizia sulle chiacchiere inutili di tanti ex amministratori che si vantavano di aver risolto un problema di inquinamento del Fiume Neto che solo Legambiente Sila si ostinava a denunciare. Ci accusavano di veder l'inquinamento dei fiumi ovunque, ora siamo curiosi di capire come un depuratore in teoria dismesso e non più in esercizio possa ancora inquinare».

Questo manda a dire Legambiente Sila a proposito dell'ex depuratore dell'Olivaro.

«Questo dimostra che a San Giovanni in Fiore – continua Legambiente Sila – appena si fa un minimo controllo ambientale si trova tutto fuori fuorilegge, ma il problema semmai è trovare qualcuno, oltre ai Carabinieri, che faccia il suo dovere esercitando controlli in quanto autorità sanitaria locale. Ai funzionari dell'Asp, di Arpacal ma anche ai vigili urbani, basterebbe fare una visitina alla discarica di Vetrano, controllare uno qualsiasi dei tratti urbani dei fiumi Arvo e Neto, verificare se le cave dismesse vengono ancora utilizzate e le strade pubbliche chiuse dai privati, per scoprire reati e illegalità generalizzata».

Poi il consiglio all'amministrazione comunale in carica. «Come abbiamo fatto con altre amministrazioni, suggeriamo alla sindaca Succurro di iniziare questi interventi di ripristino dei diritti e dell'ambiente dal bivio nord della superstrada per finire in località ponte Arvo per dare un senso alla parola legalità. Il sequestro del depuratore ci riporta a ribadire la necessità di interventi seri contro la malade purazione, e lo facciamo anche alla luce delle recenti analisi di Galletta dei Laghi che ha cer-

tificato come anche nei laghi silani sia presente inquinamento per scarichi non depurati. Abbiamo proposto di affrontare il vecchio tema dell'inquinamento dei nostri fiumi con una strategia nuova: partire dalla riscoperta degli ecosistemi fluviali e del loro valore ambientale – prosegue la nota – per affron-

tare e risolverne le criticità».

«Per fare questo – dice Legambiente Sila – abbiamo proposto la nascita di un sistema di Parchi urbani per il Neto e l'Arvo che fossero l'embrione del nascente Parco regionale del fiume Neto che abbiamo proposto di istituire. Una proposta che nasce da San

Giovanni in Fiore perché è l'unico centro urbano attraversato dal fiume Neto, per riportare il fiume a nuova vita e riconnetterlo nelle strategie di rigenerazione urbana che il Piano Strutturale Comunale propone e che il Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe adeguatamente finanziare per risol-

vere i problemi irrisolti del depuratore di località Olivaro, del sistema di sollevamento del ponte della Cona e del depuratore dell'Arvo. Alla sindaca Succurro non possiamo che ripresentare la nostra idea e richiederla di un percorso di condivisione con i cittadini le associazioni e i portatori di interesse per

affrontare il percorso del contratto di Fiume per affrontare la nascita dei Parchi urbani cittadini – conclude la nota di Legambiente – e programmarne la loro valorizzazione e gestione della risorsa idrica e degli ecosistemi fluviali».

a. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA